

UGO BALDASSARRE

PERCHE' UTILIZZO DA ANNI  
IL FORMATO  
MICRO 4/3

[ CON ESTREMA SODDISFAZIONE ]



**OM**  
**SYSTEM**



## INTRODUZIONE

L'amore per le cose fatte bene, studiate e realizzate con intelligenza, è una eredità che mi ha trasmesso mio padre, fin da quando ero piccolo: era un ingegnere e amava incondizionatamente tutto ciò che era razionale, ben costruito e privo di fronzoli.

Il mio profondo rispetto e la mia appassionata affezione verso il formato Micro4/3 si sono sviluppati solo dopo averlo adottato ed iniziato ad adoperare; l'amore a primo utilizzo credo derivi proprio da queste salde radici che tuttora mi porto dentro e che applico ad ogni aspetto della mia vita.

Nelle pagine seguenti proverò quindi a spiegare i motivi per cui, da anni, apprezzo e sostengo attivamente il sistema fotografico Micro4/3 - nello specifico il brand OM System (ex Olympus) - affrontando i temi e le critiche più ricorrenti e mostrando, al contempo, alcuni esempi del mio lavoro di fotografo, spaziando principalmente nell'ambito del ritratto ma senza dimenticare i progetti personali di documentazione urbana, la fotografia di viaggio e la più istintiva *street photography*.

A handwritten signature in black ink, reading "Ugo Baldassarre". The signature is written in a cursive, flowing style with a large initial 'U'.

Testi e foto di Ugo Baldassarre

Le opinioni espresse sono da intendersi come personali dell'autore.

# NANLITE

*Forza 60/60B II*



[WWW.NANLITEITALIA.IT](http://WWW.NANLITEITALIA.IT)



**SISTEMI  
FOTOGRAFICI  
LEGGERI  
E COMPATTI  
PER ALIMENTARE  
LA TUA  
CREATIVITÀ**





*Olympus OM-D E-M1X + M.Zuiko Pro 45mm f/1.2 @ f/3.5 - Luce Flash*



*OM System OM-1 + M.Zuiko 45mm Pro f/1.2 @ f/1,8 - Luce Led*



*OM System OM-1 + M.Zuiko 45mm f/1.2 Pro @ f/1,4*



*Olympus OM-D E-M1X + M.Zuiko Pro 40-150 f/2.8 @ f/3.5 40mm - Luce Naturale*

## **NATO A TAVOLINO**

Contrariamente al formato classico con rapporto 3:2, quello 4:3 è nato senza dover tenere a mente nessuna retro-compatibilità con il mondo fotografico analogico ed è stato quindi sviluppato in modo tale da nascere senza ereditare alcun limite progettuale.

La tecnologia digitale, subentrata a quella analogica, aveva portato con sé innumerevoli vantaggi e potenzialità inedite ma allo stesso tempo anche nuove sfide tecnologiche e progettuali: per Canon e Nikon, ad esempio, il vantaggio di poter contare su una enorme base di utenti fu un concreto vantaggio in termini di mercato ma non permise di superare alcuni limiti strutturali che, con la tecnologia digitale, si enfatizzano ancora di più.

L'idea di un formato studiato “a tavolino” permise agli sviluppatori coinvolti nel nuovo progetto di by-passare molti dei limiti della tecnologia precedente, primo tra tutti quello della caduta di luce e la conseguente perdita di qualità ai bordi del frame.



Lo standard Micro4/3 definisce infatti non solo la forma e la dimensione del sensore ma anche il tiraggio delle lenti e la dimensione della baionetta, diventando di fatto il primo sistema “open” fotografico: chiunque può sviluppare per questo standard perché le caratteristiche base sono a disposizione di tutti gli sviluppatori.

Il primo vantaggio tangibile di questo approccio è stato, come già detto, il superamento della caduta di luce periferica sul sensore.

Il formato Micro4/3 permette infatti la realizzazione di ottiche tele-centriche in grado di convogliare i raggi di luce in maniera più diretta su tutta la superficie del sensore: il risultato è la progettazione e realizzazione di lenti altamente risolventi e che non presentano alcuna sensibile differenza qualitativa tra il centro e i bordi dell'inquadratura e che, allo stesso tempo, offrono una luminosità massima molto più sfruttabile poiché non necessitano di chiusure elevate del diaframma per aumentarne la qualità.

Quasi tutti gli obiettivi di costruzione classica basata sul formato tradizionale hanno infatti una resa qualitativa variabile: il massimo della qualità e della nitidezza si ottengono nella parte centrale dell'inquadratura mentre, mano mano che ci si avvicina ai bordi, si nota una certa disparità sia di luminosità (vignettatura) che di nitidezza. Per contrastare questi fenomeni si ricorre a chiusure di diaframma più elevate (da qui il motivo per cui le lenti offrono le

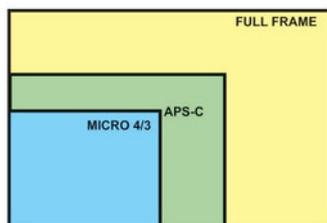
migliori performance nei valori intermedi di f); grazie al diverso approccio progettuale con cui questo formato è stato sviluppato, questo limite viene completamente superato ed infatti tutte le lenti progettate per lo **standard MFT** (acronimo di Micro Four Thirds che userò spesso da qui in poi) offrono eccellenti performance anche a diaframma completamente aperto.

Un altro vantaggio che deriva direttamente dalla progettazione ex novo del formato del sensore è la semplicità con cui è stato possibile sviluppare un efficientissimo sistema di stabilizzazione di immagine integrato direttamente nella fotocamera (IBIS - In Body Image Stabilization) invece che nell'obiettivo, soluzione inizialmente snobbata ma poi adottata, seppur con minore efficienza, anche da tutti i marchi concorrenti.

Il formato Micro4/3 insomma è nato con lo sguardo rivolto al futuro e libero da molti limiti strutturali che invece continuano, in qualche misura, a persistere nelle tecnologie concorrenti.

Quasi sempre, come la storia insegna (e questo avviene in tanti ambiti), quello che non viene immediatamente compreso tende ad essere deriso o sminuito. Stessa sorte è toccata al formato 4/3 prima e al Micro4/3 poi; particolare oggetto di "attenzione" da parte dei detrattori è stata fin da subito la superficie del sensore adottato, in quanto di dimensione inferiore rispetto a quella degli altri formati fotografici.

Il sensore MFT è infatti più piccolo sia di quello del formato APS che, di conseguenza, del formato 35mm (anche noto come Full Frame). Nello specifico, la superficie di un sensore MFT è quattro volte più piccola di quella del 35mm in quando la sua diagonale è la metà di quella del formato standard.



Questa presunta limitazione strutturale ha alimentato, nel corso degli anni, infinite discussioni nei forum e nei gruppi di fotografia di tutto il mondo, che vedono in questa caratteristica una limitazione tecnica molto marcata e di conseguenza una inferiorità generale del formato rispetto a quelli più tradizionali.

Nonostante i risultati oggettivi che si ottengono sul campo facendo uso di questa tecnologia dimostrino l'inconsistenza di certe critiche, l'amplificazione negativa che il Web riesce a dare a qualsiasi opinione - soprattutto se alimentata con la

giusta enfasi - è difficile da arginare.

E' il meccanismo del Web 2.0: chi fa più chiasso riesce ad imporre la propria verità, giusta o sbagliata che sia, a prescindere dai fatti che porta (e che quasi sempre non porta) a sostegno.

Io rientro decisamente in quel numero di persone, citato poco sopra, che utilizza con soddisfazione da anni questo sistema fotografico e non solo per attività amatoriali ma soprattutto in ambito professionale: parlare positivamente di questo formato, dei suoi vantaggi e aiutare altri a comprenderne le potenzialità quindi, è anche indirettamente un modo di affermare la qualità del mio lavoro di fotografo.

Ascoltare e leggere critiche di utenti che sembrano limitati in tutto quando si esprimono in merito a questa tecnologia è una cosa che mi tocca da vicino e di conseguenza cerco di combattere questa negatività facendo informazione positiva.

Come qualsiasi strumento volto ad ottenere un risultato anche un sistema fotografico complesso ed articolato va saputo utilizzare al meglio delle proprie caratteristiche, sfruttandone i punti di forza a proprio vantaggio e mettendosi nelle condizioni di arginarne eventuali limiti (non esiste formato o tecnologia che non ne sia provvisto).

Il corredo fotografico perfetto non esiste perché sono infinite le sfide che il mondo dell'immagine pone ai propri operatori; tuttavia esistono sistemi fotografici che possono soddisfare in maniera migliore di altri le singole necessità e credo che il sistema fotografico Micro4/3 sia perfetto non solo per me ma anche per tutti quelli che hanno esigenze affini alle mie.

Credo che la scelta di un mezzo o, in questo caso, di un set completo di strumenti (visto che parliamo di un sistema fotografico) dipenda unicamente da fattori personali: nonostante sia frequente affidarsi ad opinioni terze questo tipo di scelte si riescono a compiere correttamente solo dopo aver maturato una propria consapevolezza operativa basata sulle proprie reali necessità.

Non esiste quindi un sistema fotografico migliore di un altro in senso assoluto ma esiste sicuramente un sistema fotografico migliore di tutti gli altri se si prende in esame il proprio tipo di esigenze, aspettative e necessità.

A me è successo anni fa di fare questa scelta e, nella piena consapevolezza della mia soddisfazione, ho poi iniziato a promuovere questo formato per offrire questa intelligente e razionale alternativa anche a chi magari, per pigrizia o cattiva informazione, non se ne era mai interessato.

Il mio approdo al sistema Micro4/3 non è stato comunque immediato e diretto bensì abbastanza graduale e si è completato solo nel momento in cui il sistema ha mostrato la maturità necessaria a soddisfare le mie esigenze professionali.

Nelle iniziali intenzioni del produttore Olympus, il sistema Micro4/3 avrebbe dovuto affiancare il loro sistema reflex **E-System**, basato anche esso su un

senso in formato 4:3 ma legato ancora alla tecnologia reflex. Le caratteristiche di base erano pressappoco identiche (con dimensioni però maggiori in termini di corpi macchina e lenti) ma i vantaggi, ai tempi, non furono percepiti in maniera così evidente come sarebbe accaduto di lì a poco con il lancio della prima **PEN** digitale, la **E-P1** e, ancora di più poi, con la **serie OM-D**.

Con il lancio del formato Micro4/3 Olympus mise subito in chiaro che non avrebbe commesso gli stessi errori fatti in precedenza, iniziando a rendere disponibili da subito focali di vario tipo e soprattutto una ampia gamma di obiettivi a focale fissa, vera e propria grande lacuna del precedente E-System.

Per alcuni anni i due sistemi coesistettero sul mercato ma con il lancio della prima OM-D fu chiaro che ormai tutto il futuro sarebbe stato solo del Micro4/3.

Il sistema E-System aveva infatti beneficiato solo parzialmente dei vantaggi che il formato 4/3 offriva e non era sembrato così innovativo perché legato, in parte, a tecnologia ereditate dal passato, come il mirino di tipo reflex e tutta la meccanica che ne derivava, che non permettevano di esprimere il pieno potenziale dell'idea progettuale.

Nonostante ciò, anche in questo frangente, Olympus continuò a distinguersi dagli altri produttori introducendo, nel giro dei pochi anni di vita di questo sistema, alcune delle tecnologie più innovative di sempre nel mondo della fotografia che sarebbero state, come è sempre successo nella storia, poi integrate su tutti i prodotti della concorrenza (senza mai raggiungere l'efficienza delle originali).

Fu in questo periodo che infatti venne introdotto il sistema automatico di pulizia del sensore mediante vibrazioni ad ultrasuoni (**SSWF**), la stabilizzazione meccanica nel sensore, il **live view** e l'**autofocus a contrasto**. Le ammiraglie della serie E (la E-3 prima e la E-5 poi) dimostrarono come fosse possibile costruire delle robustissime ed efficientissime reflex fotografiche di dimensioni abbastanza compatte e con costi decisamente interessanti, garantendo un'inedita resistenza a polvere e intemperie che marchi concorrenti non riuscivano a garantire neanche su prodotti dal costo di gran lunga superiore.

Le basi per un sistema competitivo erano state poste ma il Sistema E non trovò il successo di pubblico che avrebbe meritato; per poter esprimere davvero le potenzialità del formato serviva una nuova ripartenza, che permettesse un visibile salto di qualità su più fronti e che al contempo ridesse fiducia ad utenti vecchi e nuovi dello storico marchio nipponico,

Oltre ad un prodotto vincente serviva dimostrare di aver fatto tesoro degli errori del passato per riuscire ad essere competitivi sul lungo periodo; la nascita del formato Micro4/3 sancì questo cambio di direzione e fu chiaro fin da subito che il successo, questa volta, sarebbe stato garantito poichè sin dalla sua fondazione il consorzio raggruppò un numero di brand molto più elevato, guidati ovviamente da Olympus e da una agguerrita Panasonic decisa ad entrare di prepotenza nel cuore dei fotografi e soprattutto videomaker di tutto il mondo con un sistema fotografico nuovo di zecca.

L'evoluzione arrivò con l'avvento della nuova tecnologia mirrorless di cui

Olympus e Panasonic, neanche a dirlo, furono pionieri. L'eliminazione dello specchio reflex offrì infatti l'opportunità ai produttori più intraprendenti di reinventare completamente i tiraggi delle lenti e costruire un sistema fotografico molto più compatto. Il formato Four-Thirds era perfetto per questo scopo e infatti si trasformò facilmente in quello che adesso tutti conosciamo come Micro4/3 o MFT.

La tecnologia *mirrorless* ha aperto la strada a vantaggi sia progettuali che di dimensioni: eliminando completamente la complessa e delicata meccanica relativa al ribaltamento dello specchio, la costruzione del corpo macchina diventava molto più semplice dal punto di vista della meccanica e, allo stesso tempo, beneficiava di una notevole riduzione di pesi e dimensioni.

Per alcuni anni, tuttavia, il formato Micro4/3 sembrò voler essere solo un comprimario nella scena fotografica, con macchine piccole, belle esteticamente, che strizzavano l'occhio al fotografo viaggiatore e all'utente occasionale senza però puntare con decisione agli utilizzatori più esigenti che continuarono quindi a percepire i sistemi "maggiori" più affini alle proprie necessità.

Con la prematura scomparsa dal mercato del sistema E, Olympus doveva essere cauta prima di lanciarsi nuovamente nella mischia e, col senno di poi, le scelte per il lancio del Micro4/3 non furono sbagliate.

Una delle maggiori critiche mosse - a sproposito come si vedrà - al sistema MFT era quella di essere troppo limitato in termini di risoluzione in previsione di sviluppi futuri: la più evoluta delle reflex Olympus aveva raggiunto i 12 megapixel di risoluzione e poichè lo stesso sensore venne poi utilizzato per numerosi modelli MFT della serie PEN sembrava che il limite di questo formato fosse stato raggiunto.

Queste affermazioni si sgretolarono con l'arrivo di un nuovo modello di sensore da 16 megapixel che vantava prestazioni davvero elevate anche confrontandolo con i blasonati concorrenti di formato maggiore; fu questo il momento della vera svolta per il sistema e vennero poste la basi di tutto lo sviluppo ed evoluzione del formato Micro4/3 da lì in avanti.



Fu la **OM-D E-M5**, la prima fotocamera della serie OM-D, ad equipaggiare il nuovo sensore e a portare in alto l'interesse verso il nuovo sistema fotografico e verso il brand Olympus: con un unico prodotto la casa nipponica aveva messo sul mercato un prodotto rivoluzionario che fece finalmente comprendere le potenzialità della tecnologia *mirrorless*, fino ad allora associata solo a fotocamere dalle prestazioni limitate.

La E-M5 sarà ricordata a lungo per tanti motivi ma uno, in particolare, mi preme sottolineare: per la prima volta il gap prestazionale con le reflex era diventato minimo mentre tutti i vantaggi tecnologici della nuova tecnologia erano ampiamente e finalmente visibili.

Non fu infatti solo il nuovo sensore a far parlare in toni entusiastici della E-M5; per la prima volta veniva introdotto la stabilizzazione giroscopica a 5 assi (**IBIS 5 AXIS**) che offriva prestazioni mai registrate prima di allora e creava, sostanzialmente, un nuovo modo di fotografare a mano libera) mentre il mirino elettronico **EVF** raggiungeva nuovi standard di qualità e fluidità: in un corpo macchina di pochi grammi c'era tutta la miglior tecnologia disponibile e oltre considerando che molti concorrenti ci avrebbero messo anni ad introdurre pari caratteristiche.

La OM-D E-M5 aprì, di fatto, l'era delle mirrorless professionali. Pur non essendo stata mai dichiarata tale, la costruzione robusta, la tropicalizzazione completa e le elevate performance la resero immediatamente appetibile anche per utilizzi lavorativi.

Fu tuttavia necessario attendere il lancio della **OM-D E-M1** per avere tra le mani la prima vera professionale Olympus in formato MFT, la vera erede della ammiraglia reflex E-5. Questa, oltre a migliorare tutte le caratteristiche della E-M5 introduceva una miglior ergonomia e l'**AF ibrido** (contrasto + fase) che permetteva un utilizzo più efficiente delle "vecchie" ottiche del sistema E mediante adattatore.

## IL CORREDO "PRO"

Nonostante la presenza di lenti già ottime, come da tradizione Zuiko, al sistema Micro4/3 mancarono, per i primi anni, delle vere lenti professionali. La scelta di non ripetere gli errori fatti con le reflex fu sicuramente apprezzabile (ove si era seguita la strada opposta) e bisognò quindi attendere il lancio della serie OM-D, per iniziare a ragionare in termini di lenti PRO.

In questo frangente fu Panasonic a fare la prima mossa con i suoi due zoom ad apertura costante f/2.8 creando le prime lenti di rango professionale nel mondo MFT: erano gli zoom Lumix G HD 12-35mm e 35-100mm (rispettivamente 24-70 e 70-200 eq.). Per alcuni mesi queste lenti rappresentarono l'unica opzione disponibile nel mondo Micro4/3 (ed era una ottima opzione visto che avevano una qualità eccezionale) e per un certo arco di tempo le due principali aziende coinvolte nel progetto, Olympus e Panasonic, coordinarono le uscite dei propri prodotti in modo da coprire il più velocemente possibile la gamma delle focali,

sia con gli zoom che con i fissi: solo in seguito i listini dei due produttori divennero indipendenti e slegati nella proposta commerciale.

Il lancio dello **M.Zuiko 12-40 Pro f/2.8** segnò l'inizio del sistema di lenti professionali anche per Olympus, e divenne da subito la lente kit per la OM-D E-M1. Nel giro di breve tempo fu introdotto lo zoom tele **M.Zuiko 40-150 Pro f/2.8** con il moltiplicatore MC 1.4 e, con sole due lenti, dotate di una resa elevatissima, Olympus aveva coperto il 90% delle esigenze fotografiche avanzate. Il resto è storia recente e, considerando che il Micro4/3 è il sistema fotografico attualmente sul mercato con la più ampia offerta di lenti e focali, è abbastanza evidente che Olympus e Panasonic si siano mosse decisamente bene dal lancio del sistema.

La seconda importantissima tappa nell'evoluzione del sistema Olympus (e MFT in generale) fu il lancio della **OM-D E-M1 Mark II** che spostò l'asticella delle prestazioni per le fotocamere mirrorless ad un livello ancora superiore.

Accompagnata dal nuovo sensore da 20 Megapixel (che ancora una volta mise a tacere chi pensava che 16 sarebbe stato il limite massimo usabile su questo formato fotografico) con prestazioni ancora superiori rispetto al precedente, la nuova ammiraglia introduceva una velocità di scatto mai vista anche su ammiraglie reflex introducendo funzioni avanzate di pre-scatto (**Pro Capture**) e **autofocus-continuo** molto evoluto. Anche l'autonomia della batteria, tallone d'Achille della precedente gamma, venne superato con una batteria molto più capiente e prestante senza dimenticare l'arrivo del doppio slot per le memorie SD richiesto a gran voce dagli utilizzatori più esigenti. La E-M1 Mark II fu una macchina davvero eccellente, tanto che a distanza di diversi anni dal lancio è ancora oggi molto utilizzata e al passo, sotto diversi aspetti, con le esigenze fotografiche attuali. Robustissima, velocissima, e divertentissima da usare, la E-M1 mark II fu un successo di critica e vendite ed iniziò a far prendere in considerazione il sistema anche ad utilizzatori di altri sistemi, affascinati ora non più solo dalle dimensioni ma anche dalle prestazioni.

Il lancio della E-M1 mkII avvenne in momento in cui la concorrenza *mirrorless* non era così agguerrita e i principali *competitors* erano a parecchie lunghezze di distanza in quanto a sviluppo tecnologico e questo dette un *boost* notevole alla fama della ammiraglia Olympus. Come in tutti gli ambiti legati alla tecnologia i tempi di ricerca e sviluppo, una volta intrapresa una strada, si abbreviano notevolmente per tutti e infatti non ci volle molto prima di iniziare a vedere tutti i produttori concorrenti iniziare a percorrere le stesse orme, proponendo soluzioni e caratteristiche tecniche simili: tuttavia, ancora oggi, nonostante il notevole progresso tecnologico avvenuto, nessun altro è ancora riuscito a proporre un prodotto che condensasse tutte le qualità peculiari di una ammiraglia Olympus / OM System, soprattutto considerando la fascia di prezzo cui queste vengono posizionate sul mercato, vantaggio che perdura tutt'ora.



*Olympus OM-D E-M1X + M.Zuiko Pro 45mm f/1.2 @ f/2- Luce LED*



*Olympus OM-D E-M1X + M.Zuiko Pro 45mm f/1.2 @ f/1.4 - Luce Naturale*



*Olympus OM-D E-M1X + M.Zuiko Pro 45mm f/1.2 @ f/2 - Luce Led*



*OM System OM-1 + M.Zuiko 12-40 f/2.8 Pro @ f/2.8 27mm - Luce Naturale*



*Olympus OM-D E-M1X + M.Zuiko Pro 40-150 f/2.8 @ f/5 79mm - Luce Naturale*

## UNA GAMMA COMPATTA

Una caratteristica vincente che da sempre si è accompagnata alla filosofia Olympus (e perseguita da OM Digital Solution) è rappresentata, a mio avviso, dal limitato numero di prodotti che compongono la gamma: contrariamente ad altri brand, infatti questa non supera mai le 5 unità, divise tra le due grandi famiglie PEN e OM.

Se da un lato questa scelta può sembrare limitativa rispetto ai nutriti cataloghi della concorrenza, dall'altro rappresenta un ulteriore motivo di razionalità poiché permette al produttore di differenziare i propri prodotti con estrema decisione in base a tipologia di uso e di fascia prezzo.

Individuate le tre tipologie di utenti cui si rivolge l'offerta delle fotocamere OM-D si sono create tre linee di prodotto, ognuna con caratteristiche adeguate al tipo di target previsto.

Nella gamma OM la serie 1 rappresenta la macchina top-level, quella per chi vuole il massimo delle prestazioni e delle caratteristiche tecniche presenti nel sistema OM System; la serie 5 si rivolge all'utente esigente che non vuole tradire lo spirito di trasportabilità e compattezza proprio del sistema ed è quindi un perfetto mix tra prestazioni e dimensioni; infine la serie 10 che, senza rinunciare ad una ottima impostazione di base, si rivolge a chi vuole iniziare a fotografare più seriamente ma senza certe caratteristiche avanzate.

Le PEN si rivolgono invece ad un pubblico meno esigente in termini di esperienza di uso ma non meno attento alla qualità, proponendosi come alternative di qualità per chi ama scattare in maniera semplice e istintiva.

La scelta di condividere gran parte delle tecnologie su tutta la gamma permette a tutti i prodotti di offrire, dal punto di vista della qualità di immagine, prestazioni molto elevate, spostando quindi il fattore di scelta tra i vari modelli sulle prestazioni in ambiti dinamici e più complessi. Questo si traduce in un enorme vantaggio operativo ed economico per chi necessita di costruire un corredo fotografico che preveda ad esempio la presenza di uno o più corpi macchina di riserva (muletto) potendo creare quindi la combinazione che preferisce senza sacrificare mai la qualità del file.

Contrariamente quindi a quello che accade nella proposta prodotti dei *competitors*, nel mondo OM System la qualità di immagine non viene quasi mai sacrificata nella scelta di un modello a discapito di un altro, mentre variano notevolmente altre caratteristiche che vanno a determinare l'ambito d'uso specifico per ogni prodotto.

Ho sempre trovato questo approccio, mi ripeto ancora una volta, molto intelligente sia dal punto di vista commerciale che dal punto di vista dell'utente finale che si trova a doversi orientarsi tra un ristretto numero di opzioni ben caratterizzate e differenziate.

E chi decide quindi di puntare su un modello top di gamma ha accesso al massimo delle tecnologie ad un prezzo, tutto-sommato, molto più conveniente

rispetto a brand concorrenti e questo è un altro vantaggio da non sottovalutare.

## **LE CARATTERISTICHE FONDAMENTALI**

Oltre ai tangibili e facilmente apprezzabili vantaggi in termini di dimensioni e peso, il sistema Micro4/3 offre una serie di caratteristiche direttamente legate al fattore di forma del sensore che non sono meno importanti.

Per comprendere appieno questi vantaggi, forse meno evidenti inizialmente, offerti dalla tecnologia MFT è necessario fare qualche passo indietro e andare a rispolverare le nozioni basilari dell'esposizione fotografica.

Sì, esatto! Proprio le prime regole che vengono insegnate nei manuali base e nei corsi di fotografia. Bisogna proprio ritornare alle basi per assimilare correttamente e comprendere l'idea di fondo di questo sistema.

Il fattore di forma (*form factor*) del sensore che si utilizza nel formato Micro4/3 ha come diretta conseguenza quella di generare un ingrandimento di circa 2 volte (crop 2x) rispetto all'inquadratura che si otterrebbe usando la stessa focale su un formato 35mm.

Nonostante questa cosa sia ormai risaputa è necessario partire proprio da qui per argomentare e comprendere correttamente quanto seguirà.

### **- *Focale Equivalente e PDC***

Come anche indicato sulle confezioni stesse delle lenti dedicate a questi sistema, su una fotocamera Micro4/3 per ottenere l'inquadratura "classica" del 50mm devo utilizzare una focale 25mm.

Qualsiasi lente si decida di montare su una macchina fotografica con sensore Micro4/3 genererà un' immagine ingrandita di 2 volte rispetto all'inquadratura che ci si aspetterebbe da tale focale.

Questa caratteristica, derivata da una scelta progettuale ben specifica, rappresenta il cuore dello sviluppo di questo formato fotografico. Nonostante i detrattori vedano in questo aspetto solo aspetti negativi, dovuti alla minor superficie del sensore, vedremo che è invece fonte di innumerevoli e tangibili vantaggi su tanti fronti del fotografare pratico.

Il fattore di moltiplicazione 2x non incide solo sull'allungamento dell'inquadratura, perchè, nella pratica, si verifica anche una percezione della PDC (Profondità di Campo) raddoppiata rispetto a quella che si ottiene dal formato di riferimento. Questo passaggio non è così ovvio e facilmente comprensibile come si pensa ed è molto spesso uno dei concetti fondamentali che resta meno chiaro a nuovi e vecchi utilizzatori, pertanto è doveroso spendere due parole in più.

Poichè per ottenere l'inquadratura di un 50mm è necessario utilizzare una focale di 25mm, risulta abbastanza ovvio che la PDC che otterremo sarà quella di un 25mm e non di un 50mm. La PDC generata da una lente è un aspetto legato unicamente alla focale reale e al diaframma della lente, è quindi indipendente dal tipo di macchina fotografica, sensore etc.

Per comodità di ragionamento quindi, si è soliti indicare un raddoppio anche della PDC rispetto ad un ipotetico scatto equivalente realizzato con un sistema a formato pieno, ma è giusto sapere che la PDC non subisce alcuna modifica:

*Riassumendo:*

*Nel formato 35mm - per una inquadratura 50mm - uso 50 mm - ottengo PDC di un 50mm*

*Nel formato MFT - per una inquadratura 50mm - uso 25mm - ottengo PDC di un 25mm*

(la PDC è ovviamente influenzata anche dal valore di diaframma e dalla distanza di ripresa ma per ora è sufficiente chiarire quanto detto sopra)

Compresa questa cosa possiamo effettivamente "astrarre" il concetto che la PDC nel MFT, a parità di diaframma utilizzato, risulti doppia rispetto al formato 35mm.

L'esempio di prima va quindi rivisto come di seguito:

*Se nel formato 35mm - per una inquadratura 50mm - uso un 50mm a f/4 ---> Nel formato MFT - per una inquadratura identica userò un 25mm a f/2*

perchè la PDC che fornisce un 25mm a f/2 è quasi identica a quella che fornisce un 50mm ad f/4

Una delle maggiori critiche che da sempre viene infatti mossa al sistema Micro4/3 è la sua incapacità di sfuocare, di creare un adeguato stacco dello

sfondo rispetto al piano di fuoco proprio perchè, utilizzando sempre focali inferiori per avere la parità di inquadratura si ottiene anche una PDC molto più ampia. Ma questo è davvero un problema?

## **- Lo Sfuocato**

Osservando la moltitudine di immagini che popolano il Web, i Social Networks e tutti gli altri palcoscenici virtuali contemporanei, mi pongo spesso questa domanda: da quando la ricerca ossessiva dello sfuocato va a braccetto con il concetto di "buona fotografia"? Se si va guardare, neanche troppo approfonditamente, il lavoro dei grandi autori classici si noterà che la ricerca di questo "vezzo" estetico è inesistente. Ma senza scomodare i grandi classici, anche nella fotografia autoriale contemporanea non è mai presente l'abuso di tale scelta per dare concretezza o impatto al proprio lavoro fotografico.

La nascita della fotografia digitale e la sua larga diffusione di massa è avvenuta inizialmente tramite dispositivi fotografici molto compatti che prevedevano la presenza di sensori molti piccoli: le fotocamere compatte prima, e gli smartphones poi, hanno abituato gli utilizzatori ad immagini iper nitide e con profondità di campo molto ampia (molto piatte e "digitali", insomma).

Nel momento in cui la diffusione delle fotocamere reflex digitali è aumentata, con il crollo dei prezzi, la differenza di resa si è palesata proprio grazie alla differenza di "profondità" e alla progressione delle definizioni e del punto di fuoco; queste caratteristiche sono quindi state accomunate al concetto di "qualità" fotografica invece che ad un naturale effetto fisico/ottico.

Questa progressione - il famoso "stacco" - diventò quindi, molto rapidamente, il parametro per identificare la qualità del risultato fotografico, visto che i dispositivi in uso alla massa non ne erano in grado. Da qui, il passo a cercare una estremizzazione di questa caratteristica fu breve e rappresentò - e ancora continua a farlo - un forte input per il "marketing" delle aziende produttrici e un facile motivo di vanto per quei fotografi che vogliono affermare "ehi, io fotografo seriamente!".

Tuttavia, sia per i fini pratici che estetici, l'abuso di sfuocato porta più ad una confusione visiva che ad una migliore qualità dell'immagine, soprattutto se si prende in considerazione non una singola immagine ma un'intera serie o progetto realizzati con questa scelta estetica.

Contrariamente ai detrattori, quindi, trovo che lo sfuocato offerto dal sistema Micro4/3 sia più che adeguato per gestire qualsiasi tipo di esigenza narrativa e visiva senza cadere in facili eccessi: questo si traduce nella possibilità pratica di sfruttare tutta l'apertura del diaframma a disposizione senza preoccuparsi troppo di non avere abbastanza PDC, come quando uso lo Zuiko 45mm f/1.2 PRO che è una delle lenti che più utilizzo in ambito di ritratto; in un normale sistema fotografico un'apertura massima così ampia si tradurrebbe in una PDC irrisoria, spesso inutilizzabile in molte situazioni, perchè definisce un intervallo nitido di pochissimi mm; nel mio uso pratico, invece, riesco ad ottenere ritratti perfetti, con occhi e naso ben leggibili (che è il mio scopo estetico!) anche scattando alla massima apertura di diaframma (e contenendo gli ISO di conseguenza) in quanto, come spiegato prima, sto ottenendo la PDC di un 45mm f/1.2 ma sto inquadrando come un 90mm e, di conseguenza, l'immagine che ottengo è quella di un equivalente 90mm f/2.2 (circa), che mi permette di definire molto meglio i confini del viso o del soggetto che sto inquadrando.

Lo "stacco" del soggetto, inoltre, erroneamente confuso con il concetto di "tridimensionalità" di una fotografia, non dipende solo dal diaframma: contribuiscono in maniera determinante anche la distanza di ripresa dal soggetto, la distanza del soggetto dallo sfondo e la focale che si sta utilizzando. Combinando al meglio questi parametri è possibile fotografare in maniera creativa qualsiasi situazione con poche limitazioni espressive.

Tantissimi generi fotografici si avvantaggiano poi, per propria natura, di una maggior PDC: la *Street Photography* e il reportage, ad esempio, facendo del contesto l'elemento portante della narrazione, necessitano di una adeguata relazione visiva tra tutti gli elementi dell'inquadratura.

La bravura del fotografo che pratica questi generi fotografici è proprio quella di riuscire ad isolare i propri soggetti mediante un'attenta composizione e non tramite l'uso del diaframma aperto; concepire correttamente l'inquadratura, in questo caso, diventa una specie di puzzle, un enigma da risolvere in pochi istanti, trovando per ogni pezzo coinvolto un proprio spazio visivo nel frame, evitando sovrapposizioni e curando la struttura visiva di tutto il fotogramma.

E' un modo di fotografare classico, utilizzato tantissimo nelle scorse decadi quando una delle tecniche di scatto più utilizzate era quella dell'iperfocale, ossia una combinazione di diaframma e messa a fuoco che permetteva di avere una PDC molto estesa e tutto-a-fuoco senza automatismi.

Fotografare in Micro4/3 non significa, tuttavia, privarsi della possibilità di

"staccare", isolare il soggetto: semplicemente è necessario un approccio più ponderato alla situazione e nell'uso di questo strumento espressivo.

Come accennavo precedentemente è un errore confondere lo "stacco" tra i piani con la sensazione di tridimensionalità che invece è fortemente legata all'uso della luce e soprattutto dell'ombreggiatura.

Per come è stata concepita, qualsiasi fotografia è una rappresentazione bidimensionale di una realtà che è invece tridimensionale; a questo si deve aggiungere che la rappresentazione visiva offerta viene catturata in maniera mono-oculare rispetto alla percezione visiva del nostro campo visivo che è binoculare.

Per donare maggiore volume alla rappresentazione fotografica e avvicinarla alla percezione visiva umana è necessario quindi enfatizzare aspetti quali contrasto e nitidezza e sfruttare al meglio l'illuminazione disponibile o che possiamo influenzare.

L'accentuata sensazione di stacco tra il piano di fuoco e il resto del fotogramma va in una direzione completamente opposta, in quanto enfatizza solo il concetto di vicino-lontano penalizzando la percezione di tutto quello che è compreso nel mezzo.

Il MFT ha invece, a mio parere, l'innata capacità di gestire questa sensazione di passaggio tra vicino e lontano in maniera molto più realistica e graduale, come la percepiamo visivamente e questo trovo che sia un grande vantaggio perchè permette un approccio molto più "rapido" e intuitivo alla scena che vogliamo riprendere.

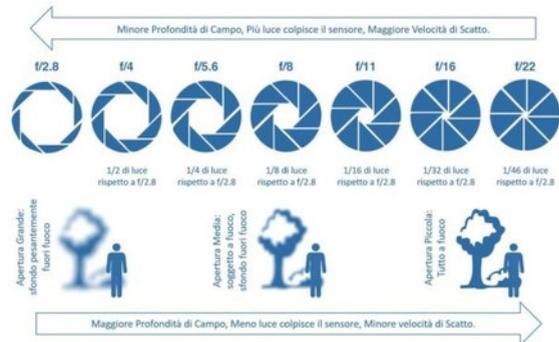
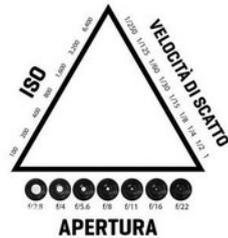
## **A PROPOSITO DI LUCE**

Il fattore di moltiplicazione 2x (crop 2x) porta con se un'altra applicazione pratica che non è immediatamente percepibile ma che risulta di fondamentale importanza per chiunque utilizzi già (o decida di farlo) il formato MFT.

Sono tre i fattori che compongono il famoso **triangolo dell'esposizione**, ossia i tre valori da mettere in relazione tra loro per realizzare la giusta esposizione per realizzare uno scatto tecnicamente corretto.

E' la nozione forse più importante che viene insegnata in qualsiasi corso di

fotografia base ma evidentemente, all'atto pratico, si fatica ad applicarla facendo il ragionamento inverso.



Dosando nella giusta misura il tempo di scatto (T), il valore di apertura del diaframma (f) e il valore della sensibilità ISO si ottiene la corretta gestione della luce nel determinato momento in cui ci troviamo ad operare. Questi valori sono slegati dal tipo di fotocamera e dal tipo di sensore che si sta utilizzando pertanto non vengono influenzati da questo tipo di fattori.

Supponiamo quindi di trovarci a dover eseguire una fotografia impostando i seguenti valori che ci ha fornito il nostro esposimetro (o che abbiamo calcolato in altro modo).

Ecco i nostri valori:

$$T = 1/120 \text{ sec} - f/8 - \text{ISO } 800$$

Tuttavia eseguendo lo scatto in modo da inquadrare la stessa scena con due dispositivi fotografici differenti (una fotocamera MFT e una a formato pieno) otterrò sicuramente la stessa esposizione corretta ma, per quanto detto in precedenza, non otterrò una identica rappresentazione finale. Se infatti avremo fatto in modo di avere la stessa inquadratura sulla fotocamera Micro4/3 avremo utilizzato una focale dimezzata e quindi, come già spiegato, anche una PDC doppia.

In una situazione pratica, quindi, se volessimo ottenere la stessa immagine finale, nelle stesse condizioni ambientali e di luce, con la fotocamera MFT dovremo impostare i parametri di scatto come di seguito:

$$T = 1/120 \text{ sec} - f/4 - \text{ISO } 200$$

La luminosità che recuperiamo aprendo il diaframma va infatti compensata con una riduzione di altrettanti *stop* sugli ISO.

Questo rapporto di vantaggio di 2 stop che si viene a creare sulla PDC diventa, se saremo abili nello da sfruttarlo, un *plus* che ci accompagna in tantissimi utilizzi pratici.

Una delle sue applicazioni pratiche più interessanti è quella che si manifesta durante le fotografie di eventi, come i matrimoni, o tutte quelle situazioni in cui la posizione del fotografo viene limitata o dalla struttura della location o da altri fattori: durante il rito in chiesa, ad esempio, la posizione angolata rispetto alla coppia di sposi, offre la possibilità di sfruttare al massimo questo vantaggio, permettendo di massimizzare la PDC e sfruttare al meglio la luce ambiente operando a diaframmi molto aperti.

A parità di risultato finale di immagine è possibile quindi evitare di alzare troppo il valore degli ISO in quanto sarà la maggior apertura del diaframma a compensare l'esposizione fornendo tuttavia una immagine esteticamente simile nella PDC.

E' in occasioni come questa che diventa lampante il vantaggio che il fattore 2x porta all' utilizzatore Micro4/3: alla possibilità di un uso molto più conservativo dei valori ISO si unisce infatti la possibilità di usare focali più corte ma luminose ottenendo i risultati voluti ma con meno ingombri e pesi: un 40-150 pesa molto meno di un' equivalente 70-300 per altri formati, ad esempio.

### **- I vantaggi in luce LED**

E' facile intuire che il vantaggio operativo offerto dalla possibilità di scattare con diaframmi molto aperti si ripercuote positivamente in tutti i contesti in cui si ha a che fare con luce ambiente.

Per luce ambiente intendo qualsiasi situazione di luce naturale, artificiale o mista in cui l'esposizione si gestisce in maniera classica, con la classica triade T f e ISO.

Rientra quindi, a pieno diritto in questa casistica, l'utilizzo di luci LED (da studio e portatili) che infatti utilizzo spessissimo nei miei lavori di ritratto. Proprio per i



*Olympus OM-D E-M1X + M.Zuiko 75mm f/1.8 @ f/3.5 - Luce Naturale + Flash*



*OM System OM-1 + M.Zuiko 40-150 Pro f/4 @ f/5 40mm - luce flash*

vantaggi evidenziati, posso utilizzare faretti ed illuminatori di potenza inferiore (con un risparmio di peso e costi) o a potenza ridotta (con un aumento di autonomia di uso) per ottenere i risultati che voglio.

E questo è il motivo per cui il mio **Nanlite Forza 60II Bi** che normalmente sarebbe considerato troppo poco potente diventa un fedele alleato in tantissime circostanze, mentre il mio **Nanlite FS-150** risulta più che adeguato per ritratti in studio anche con diffusori di dimensioni molto grandi (150mm). Poter scattare in studio, con una luce continua, utilizzando diaframmi apertissimi ma ottenendo comunque una PDC corretta è un vantaggio fondamentale a cui non rinuncio.

### **- I vantaggi con il Flash**

Nonostante moltissimi fotografi moderni tendano a sottovalutare il fondamentale apporto che un lampeggiatore elettronico può aggiungere ai propri scatti, il flash è ancora un accessorio fondamentale nella fotografia digitale e anche in questo caso il formato MFT mi porta un grosso vantaggio operativo.

I moderni lampeggiatori hanno tutti la funzionalità TTL, cioè quell'automatismo che permette, ricevute le informazioni sulla distanza del soggetto (punto di fuoco), di dosare la potenza del lampo nella giusta misura. La formula classica dell'utilizzo manuale del flash coinvolge infatti direttamente sia il valore di diaframma (f) da impostare sulla macchina fotografica che la distanza che il lampo deve coprire: questo significa che anche in questo caso il *crop factor* diventa rilevante.

Infatti, ragionando a parità di PDC, illuminando un soggetto dalla stessa distanza, o avremo bisogno di meno luce oppure, osservando la cosa da un'altra prospettiva, di aumentare la distanza tra flash e soggetto da illuminare rispetto a chi utilizza un formato pieno.

Detto in altre parole, utilizzando fotocamere MFT posso utilizzare flash meno potenti (e quindi più piccoli e leggeri) per ottenere la stessa immagine per cui con altri sistemi dovrei utilizzare più potenza; oppure, a parità di potenza di flash, posso illuminare un soggetto posto ad una distanza maggiore.

Questo del flash è un vantaggio non da poco per chi si occupa di eventi, ritratti e in generale fotografia creativa soprattutto all'aperto o in location, dove il trasporto di ogni kg extra diventa un problema non da poco.

Anche questa situazione, quindi, si lega direttamente al concetto di fattore crop 2x e di PDC equivalente.

Se utilizzando un formato classico si effettua una fotografia inquadrando il soggetto con una lente di focale 100 mm, diaframma f/8 e con il flash alla massima potenza, nel formato MFT potremo ottenere lo stesso risultato utilizzando con una focale di 50mm impostando il diaframma a f/4 (per mantenere la stessa PDF) e diminuendo di 2 stop la potenza del flash fino a 1/4 della sua potenza originale

Per ottenere la stessa fotografia potremo quindi usare 1/4 della potenza del nostro flash o un flash 4 volte meno potente.

## **ULTIME CONSIDERAZIONI UTILI**

Le ridotte dimensioni del sistema, quindi, come dovrebbe essere ormai evidente riguardano tutto l'ecosistema fotografico MFT e non solo le dimensioni dei corpi macchina. Le lenti, gli accessori, i treppiedi, i flash, le borse, gli zaini...

Tutto si rimpicciolisce in proporzione e questo è un enorme vantaggio per il fotografo che vuole essere il più dinamico possibile.

Uno degli errori più comuni che commette chi inizia ad usare il sistema Micro4/3 è proprio quello di non aver fatto proprie, correttamente, queste nozioni di equivalenza o, peggio ancora, di averle comprese in maniera errata.

Utilizzare il proprio nuovo corredo come se si stesse utilizzando un normale corredo 35mm è un errore da evitare assolutamente.

Poter utilizzare i propri obiettivi alla massima apertura di diaframma è un vantaggio notevole cui bisogna abituarsi da subito: valori superiori a f/8 non dovranno quasi mai essere presi in considerazione se non in circostanze davvero particolari.

Anche il sistema di *Touch-AF* diventa un importante alleato che trascende il comune utilizzo dell'autofocus e propone una nuova modalità di utilizzo dell'apparecchio.

Molti dei concetti base relativi all'uso classico di una macchina fotografica devono essere messi da parte per far spazio ad un nuovo e più moderno

approccio ai propri soggetti.

L'elevata efficienza dello stabilizzatore, ad esempio, cambia completamente le regole di esposizione, permettendo l'uso di tempi lentissimi a mano libera e stravolge completamente la "regola dell'inverso della focale" per ottenere foto non mosse: è una delle regole teoriche più antiche e rappresenta anche il motivo per cui tanti fotografi sono abituati a scattare con tempi rapidissimi (ed ISO molto elevati) anche quando il soggetto non lo richiederebbe.

Ragionare in termini "classici" di esposizione, insomma, è il modo migliore per ottenere risultati meno soddisfacenti da questo sistema che, al contrario, spinge l'utilizzatore a cercare nuove strade espressive e creative per giungere al risultato voluto.

Chi infatti utilizza unicamente il Micro4/3 come sistema fotografico ha compreso e fatto propri questi concetti e utilizza correttamente e al meglio delle sue possibilità la propria attrezzatura. Al contrario, e capita molto spesso, chi affianca sistemi fotografici differenti è più incline ad uniformare le modalità d'uso e non riesce quindi a far esprimere al meglio le potenzialità dei propri strumenti.

Un consiglio, infine, riguardo l'uso dei menu opzioni che spesso spaventano i nuovi utilizzatori (e questo vale per tutti i brand): secondo la mia esperienza la scelta migliore è quella di impostare ed utilizzare la fotocamera in lingua inglese poichè spesso gran parte delle difficoltà di comprensione delle funzioni nasce da traduzioni poco chiare di alcune voci che mettono in crisi l'utilizzatore. Inoltre quasi tutti i tutorial fanno riferimento ai comandi in inglese per cui è anche molto più semplice seguire le indicazioni impartite.

## **IL MIO CORREDO**

Sin da quando, diversi anni fa, abbracciai completamente questo formato come unica scelta per la mia fotografia, ho sempre cercato di possedere un corredo che unisse efficienza ma anche flessibilità.

A differenza del precedente formato, il Micro4/3 ha avuto da subito un'ampia disponibilità di lenti a focale fissa e non solo zoom e questo ha reso la vita degli utenti molto più semplice.

Nel mio ambito lavorativo, ritratto e reportage, faccio largo uso di entrambe le tipologie di obiettivi e ho quindi, nel tempo, avuto modo di costruire un corredo a

misura delle mie esigenze.

Le necessità primarie quando si lavora con uno strumento sono la comodità e l'affidabilità ed entrambe le condizioni vengono ampiamente soddisfatte dalla linea PRO di corpi macchina Olympus / OM System.

Caratteristiche tecniche a parte, uno strumento che si deve utilizzare a lungo deve risultare piacevole all'uso e affidabile, liberando l'utilizzatore da distrazioni e lasciandolo il più coinvolto possibile nel perseguire il risultato cercato.

In genere organizzo il mio corredo di corpi e lenti in modo da non avere né lacune in termini di copertura focale né in caso di imprevisti. Se durante un lavoro una lente dovesse ad esempio cadere o per qualche motivo smettere di funzionare devo avere con me una alternativa che mi permetta di continuare a raccontare senza cambiare, sostanzialmente, registro. Da qui la scelta di avere focali sovrapponibili.

Attualmente la mia fotocamera principale per incarichi lavorativi è la OM System OM-1 affiancata, a seconda delle necessità, dalla OM System OM-5 o dalla Olympus OM-D E-M1X (che uso molto nelle fotografie di ritratto in sala posa).

Per quanto riguarda invece le lenti, utilizzo un mix tra zoom e fissi di categoria PRO e Premium che si adattano alla perfezione ad ogni tipologia di incarico o progetto fotografico. Ecco il mio corredo nel dettaglio:

*OM System OM-1*

*OM System OM-5*

*Olympus OM-D E-M1X*

*Olympus M.Zuiko Digital ED 12-40mm f/2.8 PRO*

*OM System M.Zuiko Digital ED 40-150mm f/4 PRO*

*Olympus M.Zuiko Digital ED 8-25mm f/4 PRO*

*Olympus M.Zuiko Digital ED 17mm f/1.2 PRO*

*Olympus M.Zuiko Digital ED 45mm f/1.2 PRO*

*OM System M.Zuiko Digital ED 20mm f/1.4 PRO*

*Olympus M.Zuiko Digital ED 12mm f/2*

*Olympus M.Zuiko Digital ED 75mm f/1.8*

*Olympus M.Zuiko Digital 45mm f/1.8*

La combinazione di queste lenti e corpi macchina mi permette di affrontare con serenità e con la qualità di cui necessito qualsiasi situazione.

Nel corso degli anni, ovviamente, ho modificato e “cucito” sempre più il mio corredo fotografico, assecondando le mie esigenze, man mano che nuovi prodotti si rendevano disponibili. Ad esempio l' 8-25 Pro f/4 ha subito preso il posto del pur eccellente Olympus M.Zuiko Digital ED 7-14mm f/2.8 PRO perché molto più vicino alle mie esigenze grazie alla maggior flessibilità nell'inquadratura e quindi di uso.

Anche lo strepitoso OM System M.Zuiko Digital ED 40-150mm f/2,8 PRO, considerato a ragione una delle eccellenze del sistema, ha recentemente lasciato il posto nella mia borsa al più recente - pari focale - 40-150 Pro f/4: non si tratta quindi di una scelta dettata unicamente dalla ricerca della qualità assoluta, bensì dalla necessità di ottimizzare risorse e pesi senza rinunciare comunque a nulla.



A seconda che debba portare a termine un incarico su commissione, un progetto personale o una semplice passeggiata o uscita con famiglia, il mio corredo mi permette di avere con me, sempre, gli strumenti utili allo scopo prefisso.

A questo proposito devo ammettere di non avere neanche una particolare preferenza per una fotocamera o un'altra; semplicemente scelgo ed utilizzo quella che reputo più indicata al caso. Per diverso tempo la prestanza e la comodità della OM-D E-M1X me l'avevano fatta preferire in tutti gli incarichi professionali (ne avevo due) ma l'uscita della OM-1 ha bilanciato di nuovo la situazione, offrendomi tutte le prestazioni e l'ergonomia in un corpo più compatto.

In studio, per esempio, la mia preferita resta la Olympus EM1X: è comoda, perfetta per scattare in verticale e per bilanciare pesi e dimensioni delle lenti più luminose che possiedo; la OM System OM-1 è la perfetta via di mezzo: può fare tutto, e per tutto intendo davvero tutto e risulta essere davvero comodissima quando lavoro in esterna, grazie anche al migliorato tracking e AF-viso. La OM-5, infine, è un piccolo concentrato di tecnologia che mi permette di avere tutto quello che mi serve, sempre con me, facendo della discrezione la sua arma più temibile.



*OM System OM-5 + M.Zuiko Digital ED 12mm f/2 @ f/2.2*



*OM System OM-1 + M.Zuiko 8-25mm f/4 Pro @ f/4 12mm*







*OM System OM-5 + M.Zuiko 20mm f/1.4 Pro @ f/2.5*



*OM System OM-5 + M.Zuiko 20mm f/1.4 Pro @ f/1.4*



*OM System OM-5 + M.Zuiko 20mm Pro f/1.4 @ f/2.5*



*Olympus OM-D E-M10 IV + M.Zuiko Digital ED 17mm f/1.8 @ f/2*

## COSA ASPETTARSI DAL FUTURO

Lo sviluppo del sistema Micro4/3 prosegue senza interruzioni da diversi anni e le prospettive per lo sviluppo futuro sono incoraggianti.

L'attuale gamma di fotocamere ha raggiunto la risoluzione di 20 Mpx per tutti i modelli disponibili sia in casa OM System che Panasonic, che con le rispettive fotocamere di punta, hanno mostrato come sia possibile far evolvere lo sviluppo tecnologico sia nella tipologia del sensore della OM-1 (BSI) che nella risoluzione che, sulla Lumix GH6 e la recentissima G9 II, è arrivata a toccare quota 25Mpx.

OM System, al contrario di Panasonic, non ha altri formati nel proprio catalogo per cui gli occhi sul futuro del sistema sono sempre puntanti sul giovane brand che si è fatto carico del progetto originale di Olympus.

Lo sviluppo continua a seguire la tabella di marcia prestabilita con rilascio graduale e costante di nuovi prodotti. Il ritmo (per fortuna) è lontano dalla frenesia degli annunci di novità adottato dalla concorrenza e questo, dal mio punto di vista, è un bene.

Il fatto di non vedere continuamente nuovi prodotti rilasciati che, di fatto, azzerano velocemente il valore dei precedenti modelli, ha permesso agli utenti di effettuare investimenti sensati e duraturi e dato la possibilità al produttore di espandere l'offerta dei propri obiettivi con novità e non repliche di prodotti già rilasciati. Non è un caso se il sistema fotografico OM System è quello che dispone della miglior copertura di focali in ogni range di prezzo.

Nonostante ciò, a distanza di oltre 10 anni dal lancio, qualche lente inizia a sentire il bisogno di una "rinfrescata": già con il rilascio della versione II del M.Zuiko 12-40 Pro f/2,8 (ora marchiato OM System) il produttore ha approfittato per migliorare ulteriormente alcuni aspetti del progetto ottico iniziale e non si esclude quindi che questo piano di restyling possa pian piano coinvolgere anche altre lenti, in futuro.

Anche sul fronte del software le potenzialità e lo sviluppo del sistema sono apertissime, considerando la strada intrapresa (da pionieri) già da tempo riguardante la fotografia computazionale: se a questo associamo l'inventiva e la capacità tecnologiche che da sempre hanno contraddistinto questo progetto credo che non ci siano grosse nubi all'orizzonte per la futura evoluzione del sistema Micro4/3 ed in particolar modo di quello OM System.

# UGO BALDASSARRE

---

## FOTOGRAFO

Mi chiamo Ugo Baldassarre, classe 78, pugliese di nascita, emiliano di adozione. Ho fatto del mio amore per la fotografia ed interesse per le arti figurative un lavoro cui dedicarmi con passione a tempo pieno.

La mia fotografia ha come fulcro l'essere umano: le persone. Che si tratti di eventi, ritratti o semplice documentazione sociale è sempre l'essere umano l'oggetto delle mie attenzioni.

Da alcuni anni, attraverso il mio progetto Micro4/3 Italia, mi occupo di promuovere il sistema fotografico Micro4/3 collaborando attivamente con Polyphoto SPA e rappresentando il marchio OM System in attività promozionali su tutto il territorio nazionale.

Per le mie fotografie utilizzo prodotti



# NANLITE

[WWW.UGOBALDASSARRE.COM](http://WWW.UGOBALDASSARRE.COM)

[WWW.MICRO43ITALIA.IT](http://WWW.MICRO43ITALIA.IT)

# UGO BALDASSARRE

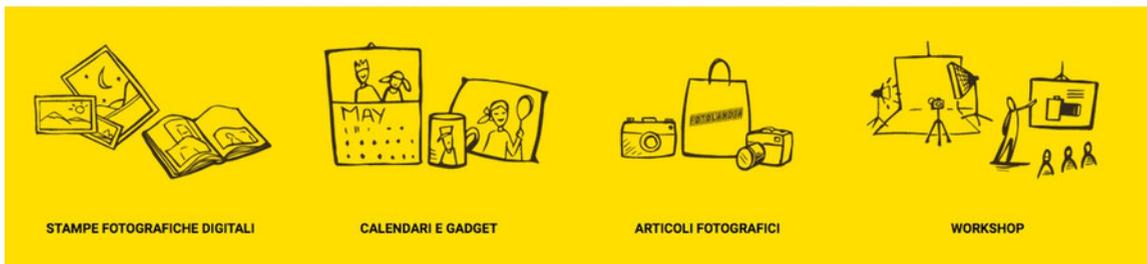
## FOTOGRAFO



RITRATTI  
WORKSHOP  
CORSI DI FOTOGRAFIA

[WWW.UGOBALDASSARRE.COM](http://WWW.UGOBALDASSARRE.COM)

info@ugobaldassarre.com - +39 347 5846787







UGO BALDASSARRE

---

FOTOGRAFO



**MICRO  
FOURTHIRDS**